

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Spigolando fra le onorevoli amenità

Da qualche tempo l'on. Maggiorino Ferraris ha lasciato, pe' suoi viaggi ferroviari entro la periferia del Collegio, la « prima classe » degli onorevoli, e, in vista dei non ancora prossimi comizii, si ficca nelle « seconde » e magari nelle « terze », rinunciando alla maggiore comodità del viaggiare, pur di avvicinare quanto più può elettori che martirizza con le ben note esaltazioni delle proprie benemerenzze e con le querimonie contro gli avversarii, colpevoli della più nera ingratitudine verso chi « tanto e così bene ha operato per il proprio paese ».

Chi si facesse a raccogliere e pubblicare tutte le amenità che va sciordinando il nostro onorevole quando si trova a contatto con gli elettori, farebbe opera eccellente per rinfrancare il buon umore dei nevrastenici. Un giorno, per esempio, capita in mezzo ad una allegra frotta di operai tipografi, che pure egli, che tra i discendenti di Gutenberg ha tanti anni bazzicato, dovrebbe sapere che sono i meno adatti alle turlupinature grossolane, e prende a svolgere una lunga e patetica dimostrazione delle sue tenerezze per il ceto operaio e dell'opera spesa in favore del proletariato, asserendo che, mentre egli è appena in mediocre condizioni di fortuna, gli operai sono e saranno ricchi per virtù sua. E soggiunge, a vincere le supposte avversioni, che tale era stata l'intensità colla quale aveva studiato i problemi delle pensioni operaie, che una sera, sfinito per il lavoro immane, più non aveva avuto la forza... di spegnere la luce elettrica.

Dio degli dei! Cosa non gli sarà capitato quando ha ponzato la *Riforma agraria* sulla quale ora, in luogo degli studiosi e dei parlamentari, si accaniscono i sorci della biblioteca di Montecitorio! Quale sconfortante depressione per le sue attività fisiche!

Ma queste sono bubbolette trascurabili e compatibili in un uomo che — a tanta distanza dall'angoscioso periodo elettorale nel quale bisogna adoprarsi per riconquistare, ripetendo le stesse manovre, le perdute simpatie, calcolando sulla dabbenaggine degli elettori — si trova già in uno stato avanzato di fermentazione.

Ma alle volte, al nostro onorevole — forse per la rilassatezza prodotta dalla molta agitazione, che non vale a dissimulare l'asserita sicurezza della vittoria (per la quale, a spaventare i supposti candidati avversarii e ad accaparrarsi le benevolenze dei trafficanti in materia, egli si dice disposto a spendere i risparmi della *Nuova Antologia*) — ne scappano di quelle che più offendono l'olfatto degli uomini di buon senso.

Appunto viaggiando in uno scompartimento di « seconda » nel quale stava dimostrando, ai disgraziati ivi costretti dalla loro disavventura, la sicurezza del proprio futuro successo elettorale, gli scappò detto non esservi dubbio che i futuri comizii, dato il contingente portato dalla nuova legge, avrebbero costituito uno « scacco pel partito liberale » poichè vincerebbero in buona misura i clericali.

Un uomo pubblico che, malgrado tutti gli acrobatismi in rapporto alle persone ed alle più antiche amicizie politiche

ed al forzato esodo dalla « Sinistra democratica », ha sempre proclamato la propria devozione al principio liberale, quando esce in tali affermazioni, o è un incosciente o tradisce lontano un miglio l'interno opposto sentimento.

Sì, è vero; lo si è detto, e può essere che sia. Ma perchè Ella non ha levato la sua voce, malgrado che essa non abbia, ad onta del grande corredo di sapere, troppa autorità sui colleghi del Parlamento, per dimostrare il grave pericolo, segnalando, coi pochi, il pericolo del trionfo dei reazionarii?

E se invece l'on. Maggiorino se ne compiace, perchè saranno per lui le genti disposte ad obbedire al cenno di un parroco conseguendo per le sue benemerenzze clericali larevoca eventuale del *non expedit* che non si consente che ai devoti antichi o ai transfughi, non più sospetti, del partito liberale, perchè continua a recitare la commedia del liberalismo e della democrazia, tentando di mascherare le proprie dedizioni coll'omai rancido ritornello della cooperazione e dell'apostolato sociale?

Il Collegio di Acqui non è terra d'idioti che viva all'infuori della grande patria comune e sulla quale si possa contare per assenza d'idealità e di principii. Se così fosse dovremmo certo dolercene, non per noi, ma per la terra nostra. Ma non crediamo che sia. Anche l'on. Saracco, che non aveva di Lei, on. Ferraris, grande opinione, lasciò ben altro retaggio. Se Ella non ha creduto di poterlo raccogliere, si orienti diversamente e decisamente. Gli elettori non sono fatti per essere pestati tutti assieme nel mortaio, con triste amalgama di uomini di

ogni partito, per le di Lei convenienze elettorali. E la questione di principio, che si vorrebbe soffocare, rifulgerà, non ne dubiti, a tempo debito, alta e radiosa.

Per la formazione di un'orchestra

Riccviamo e pubblichiamo l'articolo che segue, riservando di dire nel prossimo numero quale è il nostro avviso sulla costituzione di un corpo bandistico ed orchestrale.

— Per convincersi che è più che mai doveroso il provvedere per la creazione di un'orchestra, basta recarsi a teatro in una sera in cui vi sia spettacolo d'opera o di operetta, e subito si avrà la certezza che questa necessità è realmente sentita.

Difatti l'orchestra è composta al massimo di dodici suonatori della città, dei quali tre sono di strumenti ad arco, e gli altri di strumenti a fiato; a questi, qualche volta, sono aggiunti due professori forestieri di arco.

Con un'orchestra così ridotta ai minimi termini, non è possibile fare grandi cose, e difatti noi vediamo che ben raramente si può avere uno spettacolo d'opera, perchè l'impresa teatrale si trova costretta ad abbandonarne l'idea, dal momento che, oltre al non avere un soldo di dote, non ha neppure la possibilità di formare un'orchestra con elementi della città.

Così però non era per il passato, e cioè quando la scuola di musica funzionava regolarmente, ed aveva a capo un maestro che possedeva realmente la capacità di insegnare gli strumenti ad arco. Invece dal 1907 a questa parte, la scuola di musica, per quanto dotata di maggior personale insegnante, non ha creato neanche un allievo capace di suonare in orchestra. E se si pensa che in cinque anni di buona scuola si possono fare almeno almeno una quindicina di bravi suonatori d'arco, c'è proprio da farsi la convinzione che l'insegnamento sia stato molto ma molto trascurato.

A questo aggiungasi che durante l'amministrazione del Commissario prefettizio, rimase vacante il posto di maestro direttore della scuola e si ricorse al rimedio di lasciare, per un

Ditta A. CAZZULINI - Acqui Piazza Addolorata e Corso Cavour

CICLI

d'ogni marca e di propria fabbricazione garantiti per 4 anni

Riparazioni e pezzi di ricambio.

CICLI